

LE

# CAMPANE DI CORNEVILLE

Opera comica in 3 atti e 4 quadri

DEI SIGNORI

**CLAIRVILLE e GABET**

Musica di

**R. PLANQUETTE**

(TRADUZIONE ITALIANA)

---

Proprietà della Traduzione per tutti i paesi.

---

TORINO

GIUDICI e STRADA

Parigi - L. BATHLOT.

## PERSONAGGI

---

GERMANA  
SERMOLLINA  
N ANNETTA  
GIOVANNA  
GELTRUDE  
SUSANNA  
CATERINA  
MARGHERITA

GASPARE  
IL MARCHESE  
GRENICHEUX  
IL PODESTÀ  
IL TABELLIONE  
CACHALOT  
GIPPARDIN  
FOUINARD

Contadini e Contadine — Guardie Campestri  
Marinai — Mozzi — Cocchieri — Serve e Domestici

---

*L'azione accade sulla fine del Regno di Luigi XIV.*

---

Torino — VINCENZO BONA Tip. di S. M. e RR. Principi

NB. Per il noleggio delle parti di canto ed orchestra, figurini, messa in scena, ecc., per le rappresentazioni in italiano, rivolgersi esclusivamente agli Editori GIUDICI e STRADA in Torino, proprietari dello spartito.

# PAROLE MUSICATE

Atto Primo

QUADRO PRIMO

(Strada campestre con fontana in mezzo).

SINFONIA

I.

INTRODUZIONE

**A) Coro**

Di Corneville - quest'è il mercato,  
Che fa il paese - assai pregiato,  
Venite orsù ; - venite qua,  
Quel che si vuol - si troverà.  
Chi brama un servo - od un cocchiere  
Qui ne ritrova - in verità  
D'ogni misura - e qualità.

*(Dopo il Coro gli uomini vanno in fondo formando dei gruppi, e resta il campo libero alle donne che si riuniscono intorno alla fontana).*

**B) Strofe**

Geltr.	Che nuova corre - in settimana?
Giov.	V'è, niente men - che la Germana Non vuol sposare - il Podestà.
Le altre	Sì, certo; ognun lo sa: Respinto ha il Podestà.
Nann.	Ma intesi a dire - alla sordina Che un altro piace - a lei di più,
Le contad.	Un altro! E chi?
Susanna	Gian Grenicheux!
Le contad.	Fia ver? Tradito - ha Sermollina?

Serm. *(che è entrata da un momento, avanzandosi mentre gli uomini si accostano)*

Eh? chi parlò - di Sermollina?

Tutte E' dessa !

Serm. Dite un po' ?

Giov. Nannetta raccontò...

Nann. Riferto ho le parole

D'alcun, che afferma, e vuole...

Serm. Che mai si vuol, di' su?

Nann. Si vuol che a Grenicheux...

Hai tu...

Serm. Che mai ?

Nann. Donato il cor.

Serm. Si vuol ! si vuol ;

E' maligna la canzone ;

La conosco a perfezione,

E cantar la posso ancor.

—————

Tutte Si vuol ?

Serm. Si vuol...

Si vuol, Giovanna bella...

Tutte. Si vuol, Giovanna bella?

Serm. Che quando il giorno muor

Entrate in chetichella

Presso un gentil pastor.

Al tramontar del giorno

Solete là venir,

E vi si vede uscir

Quando fa il sol ritorno.

Giov. Sermollina! *(furiosa, parlato)*

Serm. Si vuol...

Tutte. Si vuol?

Serm. Si vuol, che all'annottar

Nannetta va pian pian

Nicola a ritrovar,

In casa di Bastian ;

E Bastian dei guasti lor

Crede un topo occulto autor,

Ecco ciò che dir si vuol !

—————

Serm. Si vuol che Caterina...

Tutte Si vuol che Caterina?

Serm. Al braccio d'un compar

Pe' boschi ognor cammina.

Le fragole a cercar ;

Ma saran triste assai,

Oppur che non ve n' ha:

Poiché al tornar di là

Niun lor ne vide mai.

Cater. Sermollina!...

*(furiosa, parlato)*

Serm. Si vuol per certo infin,

Che alcuno discoprì

Geltrude e Beppo un dì

Rinchiusi nel molin.

Berta a Cecco si donò

E la luna il rivelò ;

Ecco ciò che dir si vuol !

Tutte Non più! Con quell'ardita

Facciamola finita !

Al silenzio sia costretta

Quella lingua maledetta.

Che spargendo va il veleno

D'ogni rea malvagità —

Niun risparmiar; a niun dà pace

Quella vipera mordace ;

Sia lo spregio il premio almeno

Della sua malignità!

Serm. No ; ch'io taccia invan sperate,

E non val che v'arrabbiate ;

Vi conosco in fede mi a :

Quel che siete è noto già.

Risparmiar perchè dovrei

Chi parlò dei fatti miei?

Franca son, nè so che sia

Il timore e la viltà.

Gli uomini Su : picchiate a sazieta ;

Noi vedrem chi vincerà.

—————

Tabellone Ehi, silenzio !... Che chiasso indemoniato !

Or che ciascun del Podestà è chiamato

Pel corteggio trionfal

Che al mercato dà il segnal.

Tutti Conosciam l'invito usato  
Pel corteggio trionfal  
Che al mercato dà il segnal.

Tutti Di Corneville - quest'è il mercato ecc.  
(*Si allontanano ripetendo il Coro d'introduzione*)

## II.

**Rondò**

Serm. La storia mia - d'un tal mistero  
Infino ad or - coperta fu,  
Che spesso è nato - in me il pensiero,  
Ch'io sia dal Ciel - piovuta giù.  
A precision - contar non so  
Di quanti giorni - io fossi allor  
Quando Gaspar - mi ritrovò  
Mentre dormìa - tra l'erbe e i fior.  
Ed ei pensò : - niun dubbio v'è,  
Che figlia fossi - a un Duca o a un Re ;  
Ma niuna prova - offerto gli ha  
Lo stato mio - di nudità.  
Priva d'ogni atto - autenticato  
Sulla mia patria - i genitor,  
Io non poteva - da nessun lato  
Indizio alcun - fornirgli allor;  
Ma il buon papà - che ha scienza fina,  
Un bel spediante - imaginò,  
E mi chiamò - la Sermollina;  
Che sui serpilli - ei mi trovò:  
Ma la speranza - in core impressa  
Ognor mi tien - la mia ragion,  
Che figlia son - di principessa,  
E m'han rubato - il mio blason.  
Dei malfattor- - lo stuol ribello  
Vedermi intorno - ognor mi par,  
Che m'involar - dal mio Castello  
E all'erba vil - mi confidar.  
Che nulla sono - è un fatto, ahimè!  
Ma pur qualcosa - almen sarò,  
E chiaro assai - provar lo de'  
Che quel ch'io sono - inver non so.

E' certa cosa, - manifesta  
Che qualchedun - mi generò,  
E poiché nulla - a me il contesta  
Quel che or non sono - un dì sarò!

## III.

**Canzone del Mozzo**

Grenicheux Mozzo novello,  
Va sul battello,  
Che l'onda indomita  
Corre a sfidar;  
Sul bastimento,  
Che tragge il vento,  
Solca gl'instabili  
Flutti del mar.  
Dèi col core giocondo  
L'onde e il cielo mirar;  
La tua nave è il tuo mondo,  
La tua patria, il tuo altar!  
Forse un dì ricco imene  
Ti potrà consolar,  
Se le ingorde balene  
Ti vorran rispettar!  
Va!...Vola... Va!...

## IV.

**Duetto Germana e Grenicheux**

Germ. Benché chi siate - appena io so,  
Nè chiaro in cor - mi lessi io stessa,  
Pur vel diss'io, nè manco alla promessa  
Di dar la mano all'uom che mi salvò.  
Impegno tal - m'impone onor,  
Nè il giuro mio - ripeto invano:  
A nessun uom - darò la mano,  
Nè chieder vo' - se assente il cor,  
Fuorché al prode - mio salvator.

Gren. Il labbro suo - non giura invano,  
Nè chieder vuol - se assente il cor;  
A nessun uomo - darà la mano  
Tranne che al prode - suo salvator!

A niun uomo? È molto affè!  
Ma non giova a consolarmi.  
Se amato son...

- Germ. Che più chiedete a me?  
Quel che già dissi dee bastarvi, parmi.  
Fui forse imprudente,  
E troppo repente  
L'ingenuo mio cor  
Promise il suo amor;  
Ma biasmo non curo,  
E sacro è il mio giuro;  
N'avessi a morir,  
Lo deggio compir.
- Gren. Io sacrificio alcun da voi non bramo;  
Di morir perchè state a favellar ?  
L'ansia di questo cor potria calmar  
L'udirvi a dir : Grenicheux, io v'amo !
- Germ. Tal protesta assai grave inver mi par :  
Quest'è un mister, che ancor non so spiegar.  
Che cosa è l'amor  
Lo ignoro in coscienza  
Nessuno finor  
A me l'insegnò.  
D'un tenero ardor  
Comune è la scienza  
E appresa è talor  
Da chi non studiò.
- Germ. A imparar forse scarso ho l'intelletto.
- Gren. D'ogni altra assai più istrutta siete, il so;  
E in collegio alcuno mai non vi parlò  
D'amor fedele e di costante affetto?
- Germ. Voi mi chiedete quel ch'io non so dir ;  
Nulla di ciò mai mi fu dato udir.  
(Qual lotta, ahimè! - mi ferve in cor!  
Perchè provar - sì gran tormento ?  
Parlando a lui, - me lassa, io sento,  
Che il giuro mio - mi desta orror!)
- Gren. (Ah! di Gasparro - ho gran timor,  
Che mi sorprenda - in tal momento!  
S'ei giunge qua - qual mai spavento!  
Chi può sottrarmi - al suo furor?)

## V.

**Canzone delle Campane**

- Germ. Perduti abbiam padroni venerati :  
E i fantasmi, che veggonsi apparir,  
Son de' signori i nobili antenati,  
Che alla notte s'affrettano a venir.  
Di riveder gli eredi ha l'intenzione,  
E se per lor l'esilio finirà,  
Un guerriero, ch'è a guardia nel verone,  
Le campane festante suonerà.  
Din, din, don, din, din, don!  
Torna a rallegrarci coll'usato suon,  
Deh, suona ancora, o lieto campanon.  
Din, din, don ! *(il Coro ripete)*

Non s'udiva nei giorni che funesta  
Minacciava sciagura micidial ;  
Squillava ognor quand'era un dì di festa,  
O amor formava un nodo coniugal.  
Or che sta muto, sparve ogni contento;  
Lungi sen va l'incanto dell'amor;  
Il castello ne incute alto spavento,  
E ripetiam coll'ansia del tinnir  
Din, din, don, din, din, don !  
ecc. ecc.

## VI.

**Rondò-Valzer**

- Enr. Il mondo intier - girai tre fiata  
Nè seppi mai - che sia timor,  
Amo del ciel - le nubi irate,  
Adoro il mar - nel suo furor.  
Fiere tempeste - naufragi io vidi  
Ma in cento lidi - posando il piè  
Fra danze e feste - del mio dolore  
Un qualche amore - l'oblio mi diè  
Circasse belle - itale stelle,  
Vispe Algerine - greche beltà,

Dovunque alcuna - o bionda o bruna,  
 Le sue moine - largito m'ha;  
 E a prima vista - dicea d'amarle,  
 Per far conquista - di lor virtù;  
 Or tutto a un fascio - da parte io lascio,  
 E rammentarle - non oso più ;  
 Che un altro affetto - m'avvampa in petto,  
 E a lui costante - mi serbo appien  
 Per la donzella - sì vaga e bella,  
 Che un solo istante - strinsi al mio sen.  
 Oh patria mia - terra natia!  
 L'ignota amante - deh ! rendi a me:  
 E il cor che geme - privo di speme,  
 Lieto e raggianti - sarà per te.  
 No: più nell'onda - non si nasconda,  
 Poiché il mio ciglio - la vuol mirar;  
 Per rivederla - per possederla  
 Ogni periglio - saprò sfidar!

## VII.

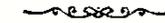
**Concertato**

Coro. Esecrando fu l'error;  
 Perdonarlo non conviene  
 La vigilia dell'imene  
 Darsi in braccio ad altro amor.  
 Gasp. (*trascinando Grenicheux*) Lo voglio strangolar.  
 Serm. Sta ben; sta ben.  
 Quel mascalzon - strozzar convien.  
 Germ. M'udite per pietà...  
 Gasp. (*lasc. Gren.*) Cospetto! A te - poichè sei qua. (*fa per darle uno schiaffo e colpisce il Podestà*)  
 Il Pod. Olà, ch'è ciò?  
 Gasp. Perdon...  
 Il Pod. Un po' di precauzion.  
 Gasp. Era il mio schiaffo - a lei diretto.  
 Serm. (*al Podestà*) Nei campi io stessa or or  
 Scopersi il traditor;  
 Con effusion - quell'alma rea  
 La sposa vostra - al sen stringea.  
 Il Pod. (*ai contadini*) Egli mertò - grave punizion  
 E sia tradotto - tosto in prigion.

Gren. (*levandogli la parrucca*)  
 Ed io volar fo il vostro parruccon! (*lo gitta in aria*)  
 Tutti Oh!  
 Il Pod. (*parlato*) La mia parrucca ?!...

**Coro Generale**

Oh! quale orror! - Che indegnità!  
 Tor la parrucca - al Podestà ?  
 Pria di sedurgli - tentò la sposa,  
 E la parrucca - poi gl'involò :  
 E' un'azione mostruosa,  
 Ed assolver non si può.



## QUADRO SECONDO

## PRELUDIO

## VIII.

**Strofe di Grenicheux**

Gren. Meschino me ! che faccio  
 Per togliermi d'impaccio?  
 Nemiche mi son già  
 Due grosse autorità.  
 Potrei sortir d'imbroglio  
 Però v'è un terzo scoglio:  
 Dovrei con mio martir  
 Decidermi a servir.  
 Ma perdere Germana  
 E' angoscia sovrumana !  
 Cocchier? che atroce stato !  
 Nol so patir;  
 Ma è meglio, che impiccato  
 Dover morir.

—

E' facile al mercato  
 Vedermi collocato ;  
 Se il giungo ad ottener  
 Per un semestre intier  
 In barba alla giustizia

Godrò di mia malizia :  
 Beccarmi non potrà  
 Gaspar nè il Podestà,  
 Ma debbo con gran pena  
 Legarmi alla catena !  
 Cocchier! che crudo stato!  
 Nol so patir ;  
 Ma è meglio, che impiccato  
 Dover morir !

## IX.

**Finale**

Coro Di Corneville - al gran mercato  
 Con poca spesa - ognun trovar  
 Può quel che cerca - e gli è più grato.  
 Venite dunque - a contrattar.

Tabellone Aprite !  
 Domestici Tutti noi siam servitori  
 Destri e pronti ad obbedir;  
 E sappiam dei gran signori  
 I bisogni prevenir.  
 Al padron cieca obbedienza  
 Professar da noi si sa,  
 S'è di nostra convenienza  
 Far la loro volontà.

Tab. Aprite !  
 Cocchieri Clic! clac! in vettura!  
 Sferza su, cocchier ;  
 Lesto al tuo dover.  
 Tutti abbiam la man sicura;  
 Siam provetti nel mestier.  
 Niun timor di ribaltar  
 S'anco ripida è la via;  
 Può soltanto all'osteria  
 Qualchedun di noi cascar.

Tab. Entrate, ragazze.  
 Sermol. Chi domanda una servente  
 Che sia docile e obbediente  
 Venir qui de' !  
 Le altre. Venir qui de' !

Serm. D'ogni color - grandi e piccine,  
 Si trovan grasse - e mingherline,  
 Per tutti i gusti affé !  
 Guardate un po' - di qua e di là  
 Siam di prima qualità!

Le altre Siam di prima qualità!

---

Serm. Siamo fresche come rose,  
 E sappiamo molte cose  
 D'ogni tenor.

Le altre D'ogni tenor.

Serm. Col padron - per far piacere  
 Non gli chiediam - che di sapere  
 Quel che ignoriamo ancor,  
 Guardate un po' - di qua e di là  
 Siam di prima qualità!

Le altre Siam di prima qualità!

---

Enrico Il tuo nome a me declina.  
 Serm. Io mi chiamo Sermollina.  
 Enr. Sta ben ; verrai con me.  
 Serm. Firmiam; firmiamo tosto.  
 Enr. Sia pur per Sermollina.  
 Serm. Alfin mi trovo al posto.  
 Enr. Ma d'un cocchiere - avrei pur d'uopo.  
 Ah !-... tu!... chi sei ?

Gren. Gian Grenicheux .  
 Serm. (Meco a servire? Non vo' di più ;  
 Sta ben; raggiunto - ho già il mio scopo)

Gren. Signor, mercè - (Fatto il mio colpo è già,  
 E sfido il Podestà) *(gran rumore)*

Tab. Che c'è?  
 Coro Un uom furente - a noi sen viene,  
 E urtando va - chi lo trattiene.

Gasp. Io Germana avea rinchiusa,  
 Sicché l'ira in me cessò,  
 Ma la guardia fu delusa,  
 E l'indegna s'involò.  
 Forse qui l'avran nascosta,  
 Che ho nemici in quantità ;  
 Ma chi giuoca una tal posta

Contro a me lottar dovrà.  
L'ira mia non ha più freno,  
E m'avessero a squartar,  
Morirò, ma prima almeno  
Voglio tutti massacrar. *(esce correndo)*

Enr. Che belva indemoniata!  
Serm. (Ei freme : io son beata)  
Gren. (Se mi riconosceva... Oh, che frittata!)

Germ. *(da serva come le altre)*

(Alfin partì! Germana orsù, sii forte:  
Quell'altro ahimè, doman dovea sposare,  
No, no: giammai - meglio è la morte!  
Ma il vero alcun - saper non de' ;  
E come mai potrò sperare,  
Che scelgan me ?)

Enr. (Che aspetto singolar !)

Germ. (Il capitano!... s'ei mi ravvisa, ahimè!)

Enr. Bella giovane, che avete?  
Perchè mai vi nascondete ?

Germ. (Non so fiatar)

Enr. Perchè tremar?

Qual serva v'è - modesta tanto,  
Che non s'attenti - a menar vanto  
De' vezzi suoi così ?

Germ. E' ver: lo so, sì, sì...  
Guardate un po' di qua, di là,  
Son di prima qualità.

Enr. Germana!... E fia mai vero?

Germ. Silenzio: v'è un mistero.

Enr. L'usanza appien - m'è nota già ;  
Niun presso a me - vi toccherà.

Gasp. Le sue tracce nessuno ha scoperto,  
Nè per via ritrovarsi potrà:  
Fra la folla... sì... qua: ne son certo,  
La ribalda nascosta sarà.

Serm. Ah! che veggio? E' Germana, sì lei.

Gasp. Or l'ha da far con me.

Enr. Come? Indietro !...E' mia serva costei.

Gasp. Ma mia nipote ell'è.

Tab. Alla legge rispetto si de',  
Tutti Pieghi ognun la fronte altera  
Quando qui la legge impera.  
Guai per l'uom, che incauto spera  
Poter far quel che gli par ;  
La giustizia ognor punisce  
Chi alla legge opporsi ardisce,  
Nè sa i dritti rispettar !

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## Atto Secondo

(Una sala del Castello)

### PRELUDIO

X.

#### A) Coro

Coro Di queste faci - al luccicar  
Noi percorriam - il cupo ostello.  
Lesti, mozzi e marinar,  
A discacciar gli spettri dal castello !

Enr. Certo è di là, da quella galleria,  
Che senz'altra magia  
I fantasmi appaion qua.  
In questa sala indizio alcun non v'ha  
De' passi lor. (a *Germ.*) Ciel! Perchè mai tremate?

Germ. Io tremo; eppur - vi seguirò;  
Al fianco vostro - ognor starò.

Enr. Dappresso a me - sicura siate;  
Non v'è ragion - di paventar.  
Noi li farem - di qua sloggiar.

Coro Di queste faci - al luccicar, ecc.

#### B) Terzetto

Gren. Non vo' guardar.  
Il Pod. Non vo' guardar.  
Serm. Levare gli occhi, ahimè non oso :  
Qualche oggetto spaventoso  
Potrei forse qui mirar.

Gren. A occhi chiusi vo' restar.

Serm., Gren. e Pod. No! no! no! no! non vo' guardar.

Gren. Che veggo !

Pod. Favellar non oso più !

Serm. Che illusione repentina.  
L'ombra di Grenicheux.

Pod. L'ombra di Sermollina.

Gren. L'ombra del Podestà.

Pod. Son l'ombre nostre - unite qua.

Serm. Un'ombra inver - no, non son io.

Pod. E corpo è il mio.  
Gren. Nè spetto io son.  
Serm., Gren. Pod. Calmiam gli spirti - in combustion.

#### C) Canzone

Serm. Su, che il paventar - parmi una follia;  
Colto dal timor - morto alcuno è già;  
Far sì trista fin - vil pensier saria,  
Se si può morir - di felicità.  
E' palese a ognun - che con ferma mano  
Spesso rintuzzar - seppi un seduttur.  
Nè poss'io tremar - d'un fantasma umano  
Quando proprio un uom - non mi fa timor.

Gren. e Pod. No, non può tremar - d'un fantasma umano  
Quando proprio un uom - non le fa timor.

Serm. Ciò che di terror - v'empie il cor cotanto,  
E un sì bel Castel - tanto screditò,  
Ombre innocue appien - spettri son soltanto,  
Mentre un giorno a me - peggio assai toccò.  
Fra dei militar - brilli e violenti  
Seppi conservar - limpido l'onor,  
Nè poss'io tremar - d'ombre inconcludenti  
Quando un battaglione - non mi fa timor.

Gren. e Pod. No, non può tremar - d'ombre inconcludenti  
Quando un battaglione - non le fa timor.

X<sup>bis</sup>

#### Strofe di Germana

Germ. Ahi! di coraggio - in tal momento  
Perchè parlarmi - o Monsignor?  
Questo Castel - di rio spavento  
Sempre cagion - mi fu finor.  
Fatal pensier - d'angoscia arcana  
Pe' vostri dì - tremar mi fe' ;  
Fu quel pensier - che ardir mi diè!  
Ed allor dissi tra me :  
Va, Germana! va, Germana!

Dal fiero zio – perseguitata  
 Allor che invan - tentai fuggir,  
 Guidovvi il cielo - e fui salvata;  
 Voi m'involaste - a un gran martir!  
 Se rischio alcun - sorte inumana  
 Qui nel Castel - .serbar vi de',  
 Io pur dovea - spirarvi al piè  
 Ed io dissi allor tra me :  
 Va, Germana! va Germana!

## XI.

**Canzone del Podestà**

Pod. Colla parrucca io perso avea la testa,  
 La fidanzata ed ogni dignità;  
 E nell'orecchie un'armonia molesta  
 Mi susurrava con malignità.  
 Con vil sarcasmo - al mio passar  
 Udiva a dir da mille bocche e mille:  
 È il cranio suo - ben singolar;  
 Marito egli è - di Corneville !

Più non osava alla Podesteria  
 Riporre il piè, nè in piazza passeggiar,  
 E quatto quatto da ciascun foggia,  
 Allorché il caso mi vi fe' incontrar ;  
 Ma l'eco rio - de' detti lor,  
 Che nel mio petto versa amare stille,  
 Mi sembra udir - dicendo ognor:  
 Marito egli è - di Corneville.

## XII.

**Canzone e Coro**

Enr. Cessi ogni timor!  
 Gli avi miei serbaro ognor  
 Quest'antico e nobil posto;  
 E i malfattor, che scoprirem ben tosto,  
 Mai non osar - venirne a lor.  
 Dall'armatura - il corpo avvinto,  
 Nelle crociate - a trionfar  
 Quei gran giganti - s'avventurar,

Nè d'essi alcun - cadea mai vinto.  
 Sovente indarno - incontro a lor  
 Il Saracen - movea coll'azza,  
 Che privi ancor - della corazza  
 Di bronzo avean - quei prodi il cor.  
 Tutti Questo è il salon - degli antenati,  
 E voi potete - in piè veder  
 noi possiamo -  
 Gli antichi prenci - idolatrati;  
 Son gli avi miei - que' cavalier!

Enr. Or nelle pugne - il merto è vano ;  
 Forza e valor - non valgon più ;  
 E' tolta al prode - ogni virtù,  
 Che il piombo - uccide ben da lontano.  
 Ma quegli eroi - raccolti là  
 Fean stragi rie - ruotando il brando,  
 E corpo a corpo - ognor pugnando  
 Potean morir - cader non già.  
 Tutti Questo è il salon - degli antenati,  
 ecc. ecc.

## XIII.

**Concertato e Strofe**

Tutti Che disse?!..  
 Serm. Son io : sì ;  
 Quel foglio il discoprì,  
 La data è chiara appien ;  
 Nel maggio io fui trovata.  
 Enr. Mancar mi sento... Ah! son beata!  
 Pel gran piacer si svien,  
 Ma l'avventura è sorprendente;  
 Saria mai ver?... La mia servente  
 Serm. Viscontessa e marchesa divien !  
 Viscontessa, marchesa!  
 Ah! per me qual sorpresa!  
 Dell'ingiusto mio destin  
 Il compenso trovo alfin.  
 Viscontessa e in un marchesa'  
 Da tant'alto io son discesa?

Sermollina in verità  
 Sospettato mai non l'ha.  
 Viscontessa e marchesa!  
 Nel piacer che m'ha compresa,  
 Il mio volto ha da parer  
 Più vezzoso e lusinghier.  
 Viscontessa e in un marchesa!  
 Il mio stemma non mi pesa.  
 Quel che pria mi dileggiar,  
 Or mi denno corteggiar.  
 Viscontessa e marchesa!  
 Guai se alcun mi reca offesa;  
 Sappia ognun che qui si de'  
 Obbedir soltanto a me.  
 Viscontessa e in un marchesa !  
 Immortal così son resa,  
 E il blason di nobiltà.  
 Quel che fui scordar farà !

## XIV.

**Duetto Germana ed Enrico**

Enr. (È dessa; qui - propizio il fato  
 Vicina a me - la collocò).  
 Ger. Allor quell'uom - che m'ha salvato  
 La fiamma sua - mi rivelò.  
 Enr. (Ah! mascalzon! - Quale impudenza!  
 Nè ancor svelare - degg'io l'arcan).  
 Germ. In me parlò - riconoscenza  
 E a lui promessa - ho questa man.  
 Il caso mio - davvero fu amaro,  
 Poiché potea - morir colà ;  
 Ma l'esser grati - ahi, costa caro,  
 E a dir il ver - men pento già.  
 Enr. Sì, l'esser grati - è un pregio raro  
 E al par di me - nessun lo sa :  
 Il vostro caso - inver fu amaro,  
 Ma dar vi può - felicità.  
 Germ. Mertava ben - la sua domanda  
 Ch'io rispondessi - alla Normanda.  
 Enr. Normanda?... Affé - non so capir:  
 Che mai con ciò - vorreste dir ?

Germ. Se un affar gli si propone  
 Il Normanno ognora usò  
 Non dir di sì - non dir di no;  
 Ma lasciar dubbia - ogni quistione;  
 Vedremo un po' ,  
 Ci penserò ;  
 Non dice un sì - non dice un *no!*  
 Se a una qualche giovinetta  
 Un garzon qui amor cercò,  
 Ella attonita e interdetta  
 Non dice un sì - nè dice un *no!*  
 In Normandia - quest'è l'usanza,  
 E nelle scuole - a quel che io so,  
 Deesi imparar - la costumanza  
 Di non dir mai - nè sì, nè *no!*

Grenicheux per mia sventura  
 Chiaro assenso mi strappò;  
 Gli dissi un sì - non dissi *no*;  
 Ed ora colta - son da paura.  
 Quando all'altar - giurar dovrò  
 Dirò di sì? - dirò di *no*?  
 Se sposarlo ahimè degg'io  
 Come mai mi condurrò)  
 Forse udrà un sì - del labbro mio,  
 Ma piano il cor - dirà di *no*.  
 Quante donne in Normandia  
 Al disdor si condannò!  
 Il loro sì - fu codardia  
 Per non osar - di dir di *no!*  
 Enr. (Oh! quanto è bella! - Qui nella mente  
 Mille pensieri - sento agitar;  
 Che su quel core - riconoscente  
 Per dritto io solo - dovrei contar).

## XV.

**Coro e Quintetto**

Coro. Gloria al sommo Grenicheux!  
 Uopo è a compier l'avventura  
 A lui donar  
 Quest'armatura

E in tal guisa paventar  
 Non potrà più!  
 Enr. (*parlato*) Se ti muovi sei morto!  
 Gren. O ciel! Qual mai terror!  
 Che festi tu,  
 O Grenicheux ?  
 Mi manca il cor !  
 Quest'armatura  
 Ho da indossar,  
 Nè il periglio ravvisar!  
 Ahi Grenicheux !  
 Non reggo più !  
 Germ., Serm. E' annientato - dal terror.  
 Enr. e Pod. Per lui funesta - è l'avventura.  
 D'indossar quell'armatura  
 Ei non ha cor  
 E di spavento muor !

## XVI.

**Finale**

Gasp. Colà raccolto - è il mio tesoro;  
 Ogni mio ben - racchiuso è là.  
 L'amante è là - che sola adoro;  
 La mia suprema - felicità!  
 Gren. (Che veggo là?)  
 Gasp. Non havvi in terra più soave ebbrezza  
 Della ricchezza  
 E ciascun dì - s'accresce ognor;  
 Si fa più pingue - il mio tesor.  
 Gren. (Potessi anch'io - spillare un po'  
 Di quel denar - che accumulò !)

---

Gasp. Con quest'or trovi - a sazieta  
 Gemme, banchetti - ed amista;  
 Scienza e valor - puoi conquistar,  
 Quel che desii - ti dà il denar.  
 Gren. e Gasp. Ah, nulla inver - gloria ed onor  
 Può meglio dar - che il suon dell'or!

---

Gasp. Ben cento donne - a mio piacer  
 Come un pascià - potrei tener;  
 L'una di qua - l'altra di là.  
 Che il denar tutto - agevol fa.  
 Gren. e Gasp. Ah! nulla inver - ecc. ecc.  
 Coro. Sorgete in piè - prodi antenati;  
 Qui presso aggirasi - un traditor,  
 Punir dobbiam - gli scellerati  
 Che fanno oltraggio - al nostro onor.  
 Gasp. (*parlato*) Ah ! L'inferno !  
 Coro. D'Averno sì - l'abisso è questo  
 Che all'avar - fia funesto.  
 Nella fatal  
 Bolgia infernal,  
 Empio, piombar  
 Tu devi e presto.  
 Il tuo vile oprar  
 Noi punirem,  
 Flagellerem ;  
 Nulla dèi sperar;  
 T'affogherem,  
 Ti distrurrem !  
 Germ. (*inginocchiandosi ad Enrico*)  
 Pietà, pietà! - Deh, monsignor...  
 Grazia per lui - Deh siate buono.  
 Enr. (*a Germ.*) Non ho pietà - che sol del tuo terror.  
 Orsù la vita - ei s'abbia in dono  
 Io gli perdono!  
 Gasp. (*par.*) Ma suonano per le nozze di Germana col Podestà.  
 Din, din, din, din, don !  
 Tutti. Din, din, din, din, don, don!  
 Torna ad allegrarci - coll'usato suon;  
 Suona, suona ancor - o lieto campanon !  
 Ah! quel meschin - la sua ragion perdea;  
 Chi potea tal evento imaginar?  
 Quei fantasmi, che a scherno egli predea,  
 Han la sua mente fatto vacillar!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

## Atto Terzo

(Un gran parco con statue e boschetti)

### PRELUDIO

#### XVII.

#### Canzone dei mendicanti

Gasp. Alfin vediamo - a ritornar  
 I lieti tempi - a noi distanti;  
 Statemi tutti - ad ascoltar;  
 E' la canzon - de' mendicanti !  
 Eravamo in cinquecento,  
 E s'andava mendicando;  
 Di pezzenti un reggimento  
 Sottoposto al mio comando,  
 E obbedivan tutti a me  
 Come al re di tutti i re.  
 Tra la la tra là!  
 Del sovrano ogni soldato  
 Ha il berretto o l'elmo in testa,  
 L'uniforme gallonato;  
 Noi di cenci abbiam la vesta.  
 Pur se in campo noi scendiam  
 Senza scarpe noi trionfiam.  
 Tra la la, tra là !  
 E le belle compiacenti,  
 Che non han costumi alteri,  
 Preferiscono i pezzenti  
 Ai più ricchi cavalieri.  
 Dà ciascuna amore e fè  
 A un pezzente, a due o tre.  
 Tra la la, tra là !

#### XVIII.

#### Coro e Canzone

Coro. Che stupenda acconciatura !  
 Mai si bella non sembrò :  
 Ha cangiato di figura  
 Or che d'abiti cangiò!

(a Grenicheux) Tornasti qui ?  
 Serm. Buon dì, buon dì,  
 Vil plebe del paese,  
 Coro. Vil plebe?.. Plebe vil?  
 Serm. Viscontessa e in un marchesa!  
 Le mie vesti fan sorpresa.  
 Che splendore ne' monil !  
 Mirate l'eleganza  
 Che sfoggio in abbondanza!  
 Guardate un po' - di qua e di là;  
 Eppur quei dì - scordati ho già;  
 O ciel, che gran - diversità!  
 Gren. Ed io son qua, nè il lusso mio vedete?  
 Serm. Ehi!.. Viva il ciel! Tacete;  
 Fiatar nessun qui de'  
 Allor ch'io vo' parlar;  
 Venite intorno a me,  
 E state ad ascoltar.  
 Sì, son io: son Sermollina;  
 Viscontessa e marchesina;  
 Ma però giungendo qua  
 Al pensier m'è ritornato,  
 Che allorquando m'han trovato  
 Senza vesti io stava là.  
 Or ch'io sono ereditiera  
 Non per questo sono altiera.  
 Sermollina sempre qui  
 Sono ancora come un dì.  
 Coro. Sermollina sempre qui  
 Ella è ancora come un dì.  
 Serm. Di qui lungi scorso un mese,  
 Sospirai pel mio paese.  
 Preferibile mi par  
 Un tugurio a un gran castello  
 Per poter nel campicello  
 Fin dall'alba scorrazzar.  
 Colla veste mia superba  
 Merendar vorrei sull'erba.  
 Sermollina sempre qui  
 Sono ancora come un dì.  
 Coro. Sermollina sempre qui  
 Ella è ancora come un dì

**Canzone del Sidro**

Serm. Ogni virtù - nel pomo è accolta,  
 Se a tentazion - spesso invitò ;  
 Eva il mangiò - la prima volta,  
 E assai gustoso - il ritrovò.  
 Il succo suo - dona al mortal  
 Del ben l'essenza - e in un del mal;  
 Ed è dal pomo  
 Dacchè creato è l'uomo,  
 Nessun negar lo può,  
 Che il sidro qui - si distillò.  
 Viva il sidro incantatore,  
 Che allegria trasfonder sa;  
 La tisana ch'ei ne dà  
 Può guarire ogni malore.

Dei pomi il pregio - ognuno apprezza  
 E di tre Dee - si narra ognor,  
 Che a giudicar - di lor bellezza  
 Chiamar d'accordo - un bel pastor.  
 Paride forse - quell'uom genial  
 In Normandia - sortì il natal ;  
 Ma senza un pomo  
 Giammai quel pover'uomo  
 Modesto e franco al par  
 Il vòto suo potea donar.  
 Viva il sidro incantatore,  
 ecc. ecc.

Qui nel paese - è manifesto,  
 Che Benjamin - su d'un sgabel  
 Stava a gittar - di pomi un cesto  
 Entro il grembial - della Rachel ;  
 Ma nel raccorli - ella ignorò  
 Che il busto suo - si rallentò.  
 E allor quell'uomo  
 Dicea lanciando il pomo:  
 Veh, veh, che rarità !  
 Ne gitto un sol - ma due ne ho là!  
 Viva il sidro incantatore,  
 ecc. ecc.

**Rondò-Valzer**

Gren. Mentr'io volea pescar  
 Giù casca la donzella,  
 E tosto in fondo al mar  
 Precipito con quella,  
 Mentr'io cercandola  
 Vo' tra quei vortici  
 Il crin le stringo a un tratto;  
 E il braccio libero  
 Distendo ed agito  
 Onde salvarla - ad ogni patto.  
 Da esperto nuotator  
 Fo un tratto disperato ;  
 Fra le sue gonne allor  
 Mi sento sequestrato !  
 Pur non lasciandola  
 Securo e indomito  
 Mi dò in balia - della corrente.  
 Quando con impeto  
 Sul lido prossimo  
 Ne gitta il mar repente.  
 Tornato appena in me  
 Corro a slacciarla tosto,  
 E ognuno poteva affé,  
 Invidiarmi a quel posto.  
 Tornava a palpitar ;  
 Che dir di più poss'io ?  
 Se ancor può respirar  
 Dovuto è al braccio mio !

**Duetto Germana ed Enrico**

Germ. Ah! Monsignor!... Respiro a stento;  
 Prostrar mi deggio - al vostro piè.  
 Vi dò la vita - che vostra ell'è;  
 Saria superfluo - ogni altro accento.

Enr. Ebben : la fede - altrui giurata

- Or l'alma mia - farà beata;  
 Consacri amor - la nostra union  
 Germ. La vostra serva - ahimè, qui son.
- 
- Enr. Siffatta idea - ponete in bando ;  
 Vent'anni in mar - gii remigando ;  
 Ho esercitato - più d'un mestier ;  
 Son cittadin - del mondo intier.  
 Errante andai - per bizzarria  
 Per ogni lido - ogni region.  
 Ed un marchese - tanto ora son  
 Che siete voi - la serva mia.  
 Su questa spiaggia - avventurata  
 Presso a me il cielo - v'ha trascinata;  
 Fur l'onde prima - poscia il destin  
 Che vi gettar - sul mio cammin ;  
 Dunque a obbedir - con sommissione  
 Disposta siate - che amore il vuol,  
 E del marchese - è il voto sol  
 Che alla sua serva - severo impone.
- Germ. Se non foss'io - che una servente  
 Sommessa e riverente  
 Felice in obbedir  
 Vi potrei dir :  
 Non ho blason - ma il cor vi dono.  
 Ma di Gaspar - nipote sono  
 Nè a voi giammai - mi debbo unir!
- Enr. Se siete voi la mia servente  
 Sommessa e riverente  
 Ah! Perchè opporvi - al mio desir?  
 Non giova il dir  
 Che di Gaspar - nipote siete;  
 Tutto il mio cor - voi possedete  
 E niun giammai - vel può rapir!

## XXIII.

**Finale**

- Enr. Pel gran contento a cui m'hai serbato,  
 Ogni tuo fallo deggio perdonar.  
 Qual mai ricchezza - può pareggiar  
 Il bel tesor - che a me vien dato?

- Serm. Io non son più viscontessa,  
 Nè marchesa o baronessa!  
 Tornar deggio all'opra antica...
- Pod. Fra' serpilli ad albergar.  
 Germ. Resta qui ; non mi lasciar.  
 Serm. Come serva ?  
 Germ. Come amica.  
 Gren. (Ne alcun v'ha che a me lo dica)  
 Tutti. Le campane !  
 Gasp. Lieto son.  
 Con gioia omai - ne ascolto il suon.
- Enr. Il mio castello - or fia giulivo.  
 Da lungo tempo - in verità  
 Di Castellana - egli era privo ;  
 La Castellana - adesso è qua.
- Tutti. Viva la Castellana - evviva Monsignor !  
 Gren. (*a Serm.*) Povera sei - ma pur sei bella,  
 E offrirti vo' - la mano e il cor.
- Serm. Mercè, mercè! Vo' rimaner zitella!  
 Germ. Poiché son davver  
 Dama e Castellana,  
 Vo' che sia dal sen  
 Bandito ogni terror.  
 Oggi lieta appien  
 Qui vede ognun Germana,  
 Ed il suo piacer  
 Ha un'eco in tutti i cuor.  
 Suona con ardor  
 Quella campana a festa !  
 Essa al mio castel  
 Mi vuole accompagnar ;  
 Se all'immen fedel  
 Lieto augurio appresta,  
 Suoni, suoni ancor,  
 E senza mai cessar !
- Tutti. Din, din, din, din, don!  
 Torna ad allegrarci - coll'usato suon.  
 Suona, suona ancor - o lieto campanon !

F I N E.